

Stragi

Un'Italia di sangue

«Bombe a inchiostro» di Aldo Giannuli

di NICO PERRONE

Un saggio su fatti recenti, tutto basato su documenti, non è consueto. Generalmente nei libri dedicati al passato recente prevalgono ipotesi e fantasie; invece *Bombe a inchiostro*, che tratta di avvenimenti dal 12 dicembre 1969 (strage di piazza Fontana) in poi, ci propone invece analisi documentate e rigorose (Rizzoli ed., pp. 528, euro 12,50). Ne è autore Aldo Giannuli, uno storico (barese) che non costruisce teorie, ma raccoglie pazientemente documenti, ed è capace di farli parlare. Nelle analisi di fatti contemporanei prevalgono le ricostruzioni di carattere ideologico, mentre i documenti sono una fonte insolita: Giannuli è invece riuscito a trovarne tanti.

L'autore, con concretezza fattuale, è andato dunque alla ricerca di fonti inedite: le confronta, ne fa vedere coerenze e contraddizioni e lascia infine al lettore la libertà di leggere le carte come vuole. L'autore adopera una tecnica storiografica che si potrebbe dire di tipo notarile: soltanto fatti, dichiarazioni ufficiali, sentenze di magistrati, dichiarazioni di partiti politici, naturalmente ben distinguendo un elemento dall'altro, indicandolo al lettore in modo da potergli assegnare il peso dovuto.

Decenni di misteri, assassini, eccidi, servizi segreti, logge massoniche... Lo studioso barese raccoglie documenti e testimonianze sugli ultimi trent'anni del '900, vissuti pericolosamente dal nostro Paese. Da piazza Fontana a via Fani, da Gelli a Pecorella

Con questo non si vuol dire affatto che l'autore non abbia le sue personali opinioni, ma non le fa prevalere, non le impone al lettore. Soprattutto non confonde mai fatti documentati e opinioni.

I fatti sono quelli molto drammatici degli anni '70 e seguenti. Dalla strage di piazza Fontana, a Milano (12 dicembre '69), a tutte le altre stragi, singoli omicidi, bombe che sono seguiti: e sono stati davvero tanti. Naturalmente, protagonisti del libro non sono soltanto gli autori - veri, presunti, ignoti - delle stragi, degli omicidi e delle violenze, ma anche i servizi di polizia, i servizi segreti italiani (tante sigle) e alcuni servizi segreti stranieri. E ancora, tante «sigle» politiche.

Le fonti sono le più scrupolose che si possa immaginare. Giannuli ha scavato infatti negli atti ufficiali: quelli della commissione parlamentare d'inchiesta sulla «strage di via Fani», quelli della commissione sul «Terrorismo», quelli della commissione sulla «Loggia P2», quelli relativi

all'«affare Mitrokin» e altri ancora. E naturalmente tanti atti di inchieste giudiziarie: procedimento contro Azzi e altri, atti dell'«affare Pecorella», atti dell'inchiesta sulla morte di Enrico Mattei, atti sulla «strage di via Fani», atti dell'«inchiesta Gelli». Queste sono le fonti primarie. Ma Giannuli ha fatto anche una ricerca sulla stampa del tempo e sui tanti libri dedicati a questi argomenti. L'intero libro contiene ben più di 500 pagine: sono tante, ma da leggere tutte come un libro giallo, che al tempo stesso imprigiona l'attenzione del lettore e

suscita forti sensazioni. È la storia drammatica del nostro recente passato.

Il libro non si ferma però alle stragi, considera il momento esecutivo e conclusivo di vicende assai complesse. Ec-

co quindi le pagine che analizzano le strategie dei movimenti extraparlamentari, quelle sulle formazioni di lotta armata, sulla vicenda Feltrinelli, sul Soccorso rosso, quelle sulle scissioni all'interno dell'estrema sinistra. Il movimento del '77 e il partito armato sono altri punti sui quali il libro si ferma. Interessanti anche le pagine su un fenomeno di destra estrema, quello di Borghese. Nel libro sono spiegate persino alcune importanti operazioni di depistaggio operate all'interno di organi istituzionali. Si analizza il Soccorso rosso, con certe sue ambiguità. E si analizzano anche le iniziative e i dibattiti interni di un'organizzazione di magistrati, Magistratura democratica, che rappresentò un fatto nuovo nella storia della magistratura italiana.

I giornali d'informazione e i movimenti dei «giornalisti democratici» non sfuggono all'attenzione di Giannuli, anche se quel fenomeno fu meno vasto e incisivo di altri. La stampa quotidiana invece, nelle pagine che essa ha dedicato a questi fenomeni, viene passata attentamente in rassegna, esaminando anche organi di partiti, di movimenti, di gruppi di ogni tendenza. Naturalmente, anche quello strumento nuovo che ebbe momenti di larghissima diffusione e di forte impatto politico - le radio libere - non sfuggono all'analisi di Giannuli.

Nel grande e agitato rimescolamento di idee e di schieramenti politici, anche i giornali hanno avuto una loro trasformazione. Giannuli dedica perciò un'analisi accurata alla stampa quotidiana e settimanale.